

Vecchi, affascinanti misteri varesini

Come accade per tutte le civiltà antiche, anche il territorio varesino presenta miti, leggende, ipotesi che ci riconducono a luoghi e personaggi di cui si sono smarrite le tracce reali, ma con i quali, nonostante le contrastanti versioni dei dotti, la gente comune convive felicemente.

Eccolo un primo elenco: si vuole che Taino, ridente località posta sulle colline che dominano il Lago Maggiore, abbia derivato il suo nome dall'antichissima presenza di vitigni di buon ceppo, per cui starebbe a significare "vino buono"; fu davvero tanto importante la romana famiglia Veria da far sì che il suo nome restasse a denominare tutto il vasto territorio che oggi conosciamo come Daverio? Quali speciali attrazioni avrebbero fatto sì che Sant'Agostino raggiungesse quel borgo un tempo sperduto e forse selvatico che oggi chiamiamo Casciagio per scrivervi le sue Confessioni? E Leggino ebbe sul serio vita dalla presenza di una colonia romana che ai tempi di Augusto vi si stanziò grazie all'arrivo in zona della «Legio una»? Povera Pino Lago Maggiore che è stata liquidata con la sua macabra presenza di una

LA MIA STORIA DI VARESE

(75° episodio)

Il 12 settembre 1614 il "cronista" varesino Giulio Tatto rientrò ansimante e bianco in volta in casa. Dopo che gli fu fornita una sommaria assistenza e l'opera venne completata con un bicchiere di buon vino rosso delle sue medesime vigne, che egli tracannò d'un fiato, l'uomo ebbe a spiegare agli sbigottiti familiari il motivo di tanto turbamento. Raccontò che, mentre si trovava in giardino, ai piedi di un maestoso noce di cui stava raccogliendo i gustosi frutti, all'improvviso aveva udito nitido e forte lo stridulo canto della cicala. Dubbi non ce n'erano e pertanto, concluse amaramente, mentre la mano tornava a innalzare il bicchiere che era stato di nuovo riempito da una spa-

ventata fantesca, c'era da aspettarsi qualche triste nuova per la città. Dubbi non potevano esserci perché tutti gli astanti sapevano che il buon Giulio era un appassionato raccoglitore di notizie statistiche e che questa attività l'aveva portato a provare spesso la veridicità dei proverbi e dei modi di pensare. In campagna non avevano dubbi: se la cicala cantava in settembre l'inverno sarebbe stato duro; in città invece ci si doveva attendere qualche malaugurato o strano avvenimento.

L'osservazione del cronista fu meticolosa per settimane e settimane ed egli nutrì anche la speranza che si fosse trattato di un falso allarme. Invece il mese di novembre rivelò che la cicala aveva predetto il vero. Quando la morte portò via il canonico di san Vittore don Battista Negri, si pensò a un evento naturale. Pochi giorni dopo però il sospetto cominciò a farsi strada con la scomparsa di un secondo canonico, don Francesco Buzzì. E a nessuno sfuggì la circostanza che entrambi facevano parte del brillante corpo dei musicisti che allietavano le cerimonie e di tanto in tanto suonavano per proprio diletto. La conferma definitiva giunse dalla morte di don Francesco Ciegolino, musico e compare di suonate degli altri due. Di conseguenza fu sospesa ogni attività musicale e solo dopo una lunga espiiazione e la processione solenne di eseguire solo musiche sacre, tutto poté tornare alla normalità. (p.m.)

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

nostri, atti ebbe sicuramente suor Teodolinda Staurenghi, quando per via di testamento dispose, nel dicembre 1821, un lascito a favore delle «figlie nubende e povere» del piccolo borgo.

vicende tutte del Sacro Monte in questo secolo. Promesse e speranze, ma anche tanta burocrazia e tante delusioni.

A lungo ad occuparsene fu il parroco che altro non doveva fare che osservare la vita dei parrocchiani e stilare una graduatoria annuale. Quando non c'erano ragazze in procinto di sposarsi, la rendita veniva indirizzata alle puerpere o alle famiglie povere. Insomma, si faceva in modo che quelle lirette che per alcuni costituivano una boccata di ossigeno non giacessero inoperose nei cassetti delle banche. Tuttavia anche questa attività benefica finì poi per

IL NOSTRO SACRO MONTE



17/99

Qui sopra, la copertina della rivista «Il nostro Sacro Monte». A sinistra, un'immagine d'epoca della funicolare. In alto, una

VARESE
11/5/99

deriva il suo nome dalla presenza di vitigni e significa «buon vino». Sotto, la copertina del numero di dicembre del mensile «La Dolce Vita», edito a Luino in lingua tedesca



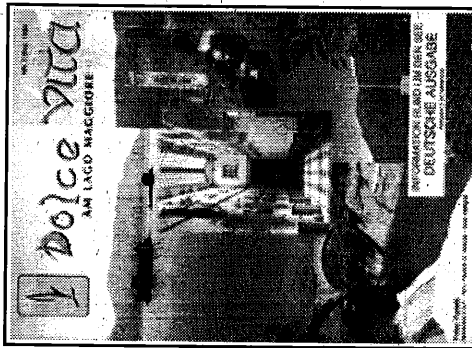
Il nuovo mensile in tedesco dedicato ai turisti «Dolce vita» sul Verbano

LA PROVINCIA DA SFOGLIARE

tamente la realtà territoriale. Moltissimi di loro possiedono una casa sul lago; ciò significa assoggettarsi a determinati obblighi fiscali, con la prospettiva di addentrarsi nei meandri della burocrazia italiana senza conoscerla; inoltre ignorano anche quello che il lago può offrire di bello e piacevole. La rivista si occupa di questi due aspetti del turismo con l'ambizione di essere un valido strumento d'aiuto».

Perché le è stato dato questo nome?

«Dolce vita» è un titolo che va letto alla tedesca. Per i turisti germanici essere in Italia significa innanzitutto stare bene, non avere eccessivi problemi, entrare in contatto con gente allegra, disponibile e piacevole. Lo scenario poi è quello meraviglioso del Lago Maggiore; così, con l'intento di appianare le difficoltà pratiche, fornendo consigli e indicazioni utili, ab-



Storia, tradizioni, itinerari, arte, informazioni e servizi; questi sono alcuni dei temi trattati dalla rivista mensile «Dolce Vita» (6mila lire, info 0332/511760) con sede a Luino, che ha la particolarità di essere completamente in lingua tedesca.

La pubblicazione si rivolge infatti ai numerosissimi turisti tedeschi che scelgono come meta per le loro vacanze il Lago Maggiore e dintorni. La redazione, situata in via Cavallotti, nel centro storico di Luino, è elegantemente incastonata fra le spigolosità di vecchi edifici. Alla direttrice Claudia Dorn abbiamo chiesto come è nata l'idea del giornale.

«L'idea di creare la rivista, che a maggio compirà sei mesi, è nata la scorsa primavera quando, come agenzia di servizi per turisti di lingua tedesca, ci siamo accorti che il più delle volte questi ultimi ignorano comple-

vano nelle azzurre acque del Lago Maggiore...; misera anche l'origine di Calcinate che farebbe riferimento alla presenza in zona di abbondante materiale da costruzione (calcina) e all'esercizio di questa speciale arte da parte dei suoi abitanti.

Ormai sono in pochi a credere alla presenza del temibile esercito di Annibale, impegnato in una distruttiva battaglia contro i Romani, sulle rive del Ticino in prossimità di Colasecca. E' tuttavia vero che permane la tentazione di riconoscere ai Galli che abitano quella zona un forte sentimento di indipendenza che li oppone a lungo ai Romani; di quale inganno, trabocchetto o stratagemma si rese infine protagonista la gente di Cantello per essersi meritata in passato il nome di Cazzone?

In attesa della funicolare

Sempre ingannevoli, le speranze umane hanno ferito al cuore anche coloro che ormai da sei anni attendono la rinascita della funicolare per il Sacro Monte e con essa il lancio turistico dell'intero paesino. L'Italia è un paese in cui, al cospetto di qualsiasi ritardo o manchevolezza, è difficile scoprire se vi sono responsabilità, pertanto teniamoci il nostro senso di frustrazione e... continuiamo a distrarci piacevolmente leggendo il bel notiziario di cultura pubblicato dall'associazione Amici del Sacro Monte.

Se non altro saremo portati in un fantastico mondo in cui la cronaca è sempre benefica e piacevole; come peraltro appare dalla stessa copertina in cui campeggia la «Natività» in terracotta di Angelo Maineri che ha ormai trovato definitiva collocazione lungo una strada di intenso passaggio, ad ispirazione dei pellegriani. Preoccupazioni meno burocratiche di quelle che angosciano il nostro tempo e i

biamo pensato, come già rimarcato, di offrire anche altri servizi, affinché il soggiorno al lago si identifichi davvero con la "dolce vita" di felliniana memoria».

Come è stata accolta l'iniziativa?

«Abbiamo avuto un successo che è andato al di là delle nostre più rosee previsioni; a tutt'oggi contiamo un elevato numero di abbonamenti in Germania ma anche in Austria e in Olanda, perché, lo ricordo, la rivista viene spedita ovunque».

Quali sono i progetti a breve termine?

«Prima di tutto continueremo a diffondere la "Dolce Vita" cercando di coprire in modo capillare le località del Lago Maggiore e quelle limitrofe, migliorare il nostro prodotto con l'intento di fornire ai lettori informazioni sempre più dettagliate e complete che spazieranno dalla cultura ai servizi; in secondo luogo ci auspichiamo che le varie associazioni nonché gli enti locali ci sostengano e ci affianchino in questo progetto che non appartiene solo a noi, ma a tutta la comunità in quanto riteniamo che il benessere del turista stia a cuore anche a quegli operatori che si occupano appunto di turismo che, non lo dimentichiamo, resta una delle maggiori risorse del nostro territorio».

Giulia Baiocchi

UNIKA

130.000
122.500
180.000
130.000
135.000
190.000
187.500
130.000
122.500

LOMBARDIAoggi - 1. Maggio 1999

e Fax 0331/857334